

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1087

Comaro de de Corinto.

D. S. Gio: Guis.^{tu}

Pa. Grimanus D. V.

M. Pallavicino.

dejud. on.

Mario Corniani

Co: de' alparth.

ALE

RAMM.

ANI

OTTI

8

0

BRAIDENSE

VM

N. 241.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

518

BRAIDENSE

MILANO

2237

1687

Amiro Gè di Lovinto

S. Gio: Erisost.^o

Boata

Inimand

ELMIRO

RE' DI CORINTO.

M E L O D R A M A

Da rappresentarsi in Musica
Nel Celeberrimo, e Famosissimo
Teatro GRIMANI
di S. Gio: Grisostomo

L'ANNO M. DC. LXXXVII.

DEDICATO

*All' Illustriss. & Eccellentiss. Sig.
Sig. e Padron Colendissimo
Il Signor*

D. DOMENICO ORSINO

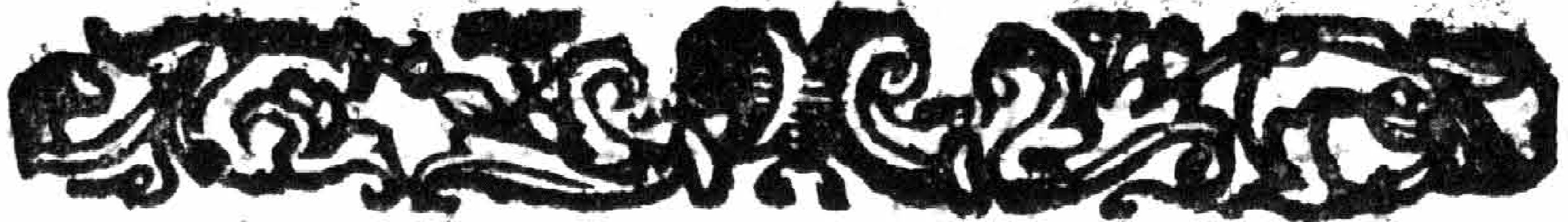
Patritio Romano, Duca di Gravina
Prencipe di Solofra, Conte
di Muro, &c.



VENETIA, M. DC. LXXXVI.

Per Antonio Bosio.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.
Si vende in Merceria all'Insegna della Fortuna.


ILLUSTRISSIMO;
&
ECCELLENTISSIMO
SIGNORE



O'l raggio delle
Grandezze di
V.E. viene alla
luce EL MI-
RO Rè di Co-
rinto , quale
redivivo fu'l più famoso
Teatro di Europa hà questo
pregio ancora, di spirar l'au-
re Eroiche di un Prencipe
così illustre, e magnanimo ,
quale è l'E. V., il di cui no-
me , e qualità diffuse dalla
Fama, per ogni parte, fà nel-

la sua Persona ammirare l'Epilogo delle magnificenze di quella generosa Profapia, che con i Camauri, Porpore, Supreme Dittature, e Comandi, è l'ammirazione dell'Universo, & il non plus ultra della Grandezza. Si degni dunque V. E. accettare questo picciol tributo di ossequio, con quel grand'animo, con il quale si è fatto un' Idea della Virtù, della Gloria, e del Merito; Doti, che incatenando alla sua devotione i cori d'un Mondo, mi fanno, benchè indegnamente conoscer, e pubblicare fino alle ceneri
Di V. E.

Venetia 26. Decemb. 1686.

Humilissimo Servo
Antonio Bosio.

ARGOMENTO.

Pisistrato Tiranno di Atene, dopo haverse con arte impadronito di quella famosa Città, & Republica, cercò rendersi Signore di Corinto, allettato dalla pupillare età di Elmira, che la reggeva, inviando Climene, & Leonida suoi figli, (col pretesto di haver Elmira rifiutata per sposa Idalma sua figlia, le di cui nozze erano state giurate da Attalo genitore di Elmira) per sorprendere detta Città, con l'intelligenza di due Primati di essa. Su questa istorica base descritta da Aristofane, s'intrecciano varij accidenti, che formano il presente Melodrama, intitolato

ELMIRO

Rè di Corinto.

Nel quale, le voci di Fato, Deità, Nume, & simili, sono semplici scherzi di penna, non sentimenti del core di chi scrive.

PER.

PERSONAGGI

Elmiro giovinetto Rè di Corinto.

Arconte) Primati del Regno.
Ifauro)

Fidaura sorella di Arconte.

Alinda sorella di Ifauro

Climene) Fratelli Prenc. d'Atene.

Leonida)

Idalma giovinetta, sorella de' suddetti Prencipi.

Cloridano Duce Ateniese.

Lesbo servo Confidente di Elmiro.



MU:

MUTATIONI

di Scene.

NELL' ATTO PRIMO.

Atrij rimoti, corrispondenti ad una Sotteranea.

Camera reale con letto, e due gabinetti.

Sotterranea illuminata da Fanali.
Ritorna la Camera.

NELL' ATTO II.

Apparato di Pompe reali con macchina.

Giardino.

Boschetto apparato per lo Sponsalizio Reale con machine.

NELL' ATTO III.

Delitiosa.

Stanze reali.

Anfiteatro.

BALLI:

Di Turchi, e Mori.

Di Soldati.

AT:


Imprimatur,
Fr: Jo: Thomas Rovetta Inquis.
Gen. Ven.

Per gl' Illustrissimi, & Eccellentissimi
Signori Riformatori dello Studio di
Padova.

Gio: Battista Nicolosi Segret.

Registrata nel Magistrato Illustrissimo, & Ec-
cellentissimo della Biastemma.

Carlo Ant. Gradenigo Nod.



A T T O

P R I M O.

SCENA PRIMA.

Atrio remoto corrisponden-
te ad una Sotterranea.

Arconte, Fidaura, Isauro, Alinda.

Ali. Perché quì mi conduci? *a parte ad Is.*

Fid. In sì remota parte

Perche mi guidi?

à parte ad Ar.

Isa. Amore

Te lo dirà. *Arc.* Cupido n'è l'autore.

Ali. Forse quì con Arconte

Sposar mi deggio? *Fid.* Stringer quì la fede

Devo ad Isauro?

Isa. Il Cielo, Amica stella,

Is. Ti chiama al trono. *Ar.* Ti destina al soglio.

Fi.) (Certo ei parla di Elmiro; altro nō voglio)

Al.)

Is. Che dici? *Ar.* Vi acconsenti?

Ali. Ed Arconte? *Fid.* Ed Isauro?

Isa. Ei ti lascia. *Ar.* Ei ti cede.

Ali. Il soglio accetto. *Fid.* Io vò le regie tede.

SCÈ.

SCENA II.

*Cloridano, che viene dalla sotterranea,
con Soldati con lumi. Detti.*

A Mici, è qui segnato
Ciò, che bramaste. *Ali.* Che vegg'io?
Fid. Che miro?

Arc. Già, che i proposti patti
Tutti accetta *Climene,*

Isa. E *Leonida* approua,

Arc. *Fidaura* a me germana qui presente,

Isa. Mia suora *Alinda*, che al concerto asète,

Arc. Di *Climene* è già sposa.

Isa. Di *Leonida* è fatta oggi consorte. *dà la des.*

Clor. Queste in nome real giuro ritorte. *alle 2.*

Fid. (Ahi decreto fatale) *Ali.* (Ahi dura sorte.)

Arc. In virtù del concerto

Vengano i *Prenci*, e sia

Noftra cura di *Elmiro*

Trar frà catene il piede.

Clor. Incauto *Rè*, che in giouenil etade,

Della vezzosa *Idalma*

Non accettando il decretato nodo

Dal *Genitor* estinto, a se di *Marte*

Trasse in vece d'Amor fiamma guerriera.

Arc. Nelle proprie follie l'insano pera.

Clor. Hor, che di notte il manto

Veste la luce, al campo

Con la scorta fedel, che mi fè guida

Io riedo occulto, e tra l'oscuro velo

Pe'l sotterraneo fondo,

Con le squadre di *Atene*

A momenti verranno

Leonida, e *Climene*.

Godrà *Idalma* schernita

Far nel sangue di *Elmiro*

Le sue giuste vendette. *Amici*, a *Dio*.

Arc. Assista al nostro oprar *Nume* souano.

Isau. La fè ci sarà scorta. *Cle.* Ecco la mano. *par.*

Fid. (O Destino crudel), *Al.* Fato inhumano. *te.*

SCENA III.

Fidaura, Isauo, Alinda, Arconte.

Fid. (Finger è duopo.) *và da Isauo.*

Arc. (F Simular è tempo. *và da Arconte.*

Is. Quello è l'amor, o *Arconte*,

Che à me fido giurasti?

Fid. *Isauo*, oue è la fede,

Che a me già promettesti?

Arc. Politica ragion così richiede?

Isau. Sol per regnar si può mancar di fede.

Arc. Se non ti bacio, se non ti godo, *verse*

Vn'altro amante ti goderà. *Alin.*

Sei così bella, sei così vaga,

Che dolce piaga

Chi ti rimira in seno haurà. *parte*

Se non.

Isau. Se nō ti stringo, se non ti annodo, *verse*

Vn'altro amante ti annodarà. *Fid.*

Hai tanto vezzo, hai tanto brio,

Che il cieco *Dio*

Per te mill'alme incepparà.

Se non.

parte

A T T O
S C E N A I V.

Fidaura, Alinda. Indisparte.

Oh infido. *Ali.* Oh traditore.

Fid. Gradisco i tuoi dispreggi,
Ali. La repulsa mi è grata,

Fid. Se finì, e non t'amai.

Ali. Perché sempre ti odiai.

Fid. Ma ch'Elmiro il mio Sol prouì l'ocaso,

Ali. Ma ch'Elmiro il mio ben cedi alla morte,

Fid. Nò, che nol soffrirò) *a 2 barbara*

Ali. Nò, che non fia mai ver) *sorte.*

Fid. Che risoluo. *Ali.* Che penso?

Fid. Si salui il mio bel Nume.

Ali. Vò dar vita al mio Rege,

a 2 E vegga il mondo,

Se ben cinta di gonna,

Che l'huò tradisce, e ch'è fedel dōna.

Fi. Nò partir da questo core

Adorata fedeltà

Tù sol resta a consolarmi,

Già che Amor con l'arco, e l'armi

Mi rubò la libertà. *Non*

S C E N A V.

Alinda.

Si', viua Elmiro... Ah, ferma Alinda, mira
D'Isauro il gran periglio;

Eh, ch'vn amante cor non vuol consiglio.

Mio seno

Habbi costanza.

S'Amore

Lo strale mi auentò:

Fedele adorarò

Vaga sembianza.

Mio.

Mio

Mio core

Habbi speranza.

Crudele

Non sempre la beltà:

Vn giorno cangiarà.

La sua baldanza.

Mio core,

Camera Reale, con due Ga-
binetti, letto, e porta,
che si chiude.

S C E N A V I.

Elmiro, Lesbo. Armati.

In van pensate o barbari

Tormi la libertà.

Sinche il ferro cingerò,

Sinche il core in petto havrò,

La mia costanza intrepida

Nel seno regnerà.

Iu van.

Les. Signor, con forte brando

Dalle mura il nemico oggi spingesti:

Hor dà quiete al core, e men severi

Prendan qualche ristoro i spirti fieri.

Elm. Nò, che il cor non cederà.

In van pensate o barbari

Tormi la libertà.

Les. Deh posa, posa il ferro, e'l fianco lasso

Prenda qualche ristoro in dolce sonno:

(Aperti gli occhi miei più star non ponno)

Elm. Il mio cor non cederà.

In van pensate o barbari

Tormi la libertà.

B

SCE

SCENA VII.

Arconte, Isauro, Detti.

Arc. **S**ire, *Isa.* Signor,
Fiaccate.

De nemici le forze, *Isa.* E' disperata
Di vincer la speranza,
Il campo retrocede. *Arc.* Ed a te resta
Dell'impresa la gloria.

Az. Figlia di tua costanza è la vittoria.

Elm. Dunque parte il nemico?

Arc. Abbandonati i militari approcci
Le sue squadre rivolge. *Isa.* E tema alcuna
Di periglio non resta.

Elm. Amici al sen vi stringo, e sol da voi
La libertà conosco.

Sò quanto opraste, e quanto devo ancora;
Valor, e fede un regio cor honora.

Les. (Pur dormirò senza spavento un' hora.)

Ar. E' il ben servire a i Rè degna mercede.

Isa: Premio di fido core è sol la Fede.

Elm: Prudenza di guerriero, e di regnante,
L'esser cauto à maestra. A te destino. *ad Isa.*
Della Città la cura; E te dichiaro. *ad Arc.*
Primo Duce dell'armi.

De popoli confusi
Rincorate lo spirto, e del nemico
Cauti osservate il moto; e a me fra tanta
Per ristorar le membra in dolce oblio,
Vostro zelo amoroso
Sicurezza promette, e in voi riposo.

Isa. Signor, tuoi lumi ponno
Posar sù la mia fede in dolce sonno?

Arc. Frà le stragi, e frà l'orrore
Fido il core io sempre havrò.
Fin all'ombre della morte

Cog

PRIMO
Con il sen costante, e forte,
Te mio Nume adorerò.
Frà le.

SCENA VIII.

Elmiro, Lesbo.

Lesbo? *Les.* Son qui. *Elm.* Prendi l'usbergo,
e l'armi.

La veste. *Les.* Eccola.

Elm. Or mi dispoglia *Les.* (E quando?)

Elm. Sì

Che riposo havrà quest'alma,
Che sconvolta da tempeste
Dolce calma mai trovò.

Sì, mi dispoglia - - - - Nò;

Nò, che agitato ancora,

Non può trovar sereno

Il torbido del core entro il mio seno. (ce?)

Les. Che ti affligge? *Elm.* Non sò che d'infeli-
Una incognita forza a me predice.

Les. Eh vanne sù le piume, hor che fuggito
E' l'inimico, ogni timore è scosso. (posso.)

Elm. Spogliami. *Les.* (Star in piedi io più non

Elm. Sì Elmiro sì, cerca nel sonno almeno,
Se la pace non puoi, qualche conforto;
Dormi, che nel dormir forse il tuo seno
Ritrovarà delle dolcezze il porto;
E cangiato il rigor di sorte fiera si mette
Contento viverai, sì spera, spera. *a dorm.*

Les. Dormi Signor, ti dò la buona sera. *serra le*
coltrine.

B 2 SCE.

SCENA IX.

Lesbo, Fidaura, poi Alinda.

PUr finilla una volta.

Anch'io dal sonno oppresso, affitto, e
stanco *si spoglia l'armi.*

Per riposar voglio adagiare il fianco.

E con dolce dormir

Fid. Lesbo? *Les.* Che chiedi?

Fid. Il Re. *Les.* Taci, che dorme.

Fid. Grave urgenza mi chiama

Sola seco a trattar. *Les.* (Che honesta dama?)

Ti credo, ma per hora,

Tempra l'ardor, che qui ti fece scorta:

Vanne Signora, io chiuder vò la porta.

Fid. Temerario tant'osi? *vuol cacciarla.*

Scottati, che altrimenti

De miei sdegni il rigor qui provarai.

li dà una spinta, e vada verso il letto.

Les. Puoi ben provar, ma nulla poi farai.

(Oh, che sfacciata.)

Fid. O dell'idol, che adoro

Bellezza senza pari. *apre le coltrine.*

SCENA X.

Alinda. *Detti.*

Lesbo. *Les.* (Quest'altra ancora?)
Ali. **L** Il Rè? *Fid.* Devo svegliarlo?

Les. Intendo, intendo,

La calca è molto folta,

Che venissero almeno una per volta.

Ali. Al Rè guidami tosto.

Les. Vanne, ma ben vedrai, ch'è preso il posto:

và Alinda verso il letto.

Ali. Qui Fidaura? *Fid.* Qui Alinda!

A che vien i *Ali.* Che fai?

Les.

Les. Voi con furie amorose

Mentre per un bel volto contendete,

Io qui sposar vò il sonno, e la quiete

si mette a dormire dove son l'armi.

SCENA XI.

Fidaura, Alinda, Elmiro, Lesbo

dormendo.

TU sola in queste stanze? *Ali.* E tu soletta

Per quì ti aggiri?

Elm. Chi turba i miei respiri? *si sveglia*

Fid. Il mio amor. *Ali.* Il mio affetto.

Elm. Come?

Fid. La tua vita è in periglio.

Ali. Ti minaccia la sorte.

Elm. Ditemi *Fid.* Se prometti,

Ali. Se giuri, *Fid.* Darmi il tuo amor.

Ali. Darmi tua fede. *Elm.* Oh Dio.

Fid. Io fui prima a cercarla. *Ali.* Io la desio.

Fid. Me stringerà nel seno. *Ali.* Ei farà mio.

Elm. Narrate,

Fid. Se più tardi, *Ali.* Se più ti fermi,

Fid. Scampo non haverai.

Ali. Salvar non ti potrai.

Elm. Che devo far?

Fid. Darmi la destra. *Ali.* A me donar la fede?

Fid. Presto. *Ali.* Che tardi?

Elm. E qual vicenda intesse astro inhumano?

Ali. (Vò prevenirla.) Arconte suo germano

Il tradimento ordì.

Fid. Isauro fù colui, che ti tradì.

Elm. Che ascolto? *Al.* Fuggi, *Fid.* Fuggi,

Ali. Dall'ire del Destin. *Fid.* Da un'empia

Ali. Presto.

[morte.]

Fid. Non più tardar.

Elm. O Cieli, o sorte. *fugge, e chiude la porta.*

B

3

SCENA

A T T O
S C E N A X I I.

Fidaura, Alinda, Lesbo.

TU il mio german scopristi.

Ali. Tu il mio festi palese.

Fid. Traditrice. *Ali.* Sleale.

Fid. Tu pretendi Elmiro?

Ali. Tu bramar la sua fede?

Fid. Pria vò squarciarti il core.

Ali. Prima svenar ti vò con questa mano.

Les. Qual rumor, piano, piano. *corrono per prè.*

Fid. Vuol rapirmi il mio bene. *der l'armi, e*

Ali. Pretende l'idol mio. *Les si sveglia.*

Les. Se non cedete, un morbidetto amante.

Per voi due belle mie non è bastante.

Ma dove è il Rè?

Fid. Partissi.

Les. Perché? *Ali.* Saper nol dei.

Les. Io vò seguirlo; Ohime chiusa è la portá.

Fid. Sappi, ch'ei farà mio;

Al. Sappi, che accēder voglio la sua face. *(pace.*

Les. Quietatevi. *Fid.* *Ali.*) à 2. Mai dar li voglio

Les. Se quì restar è forza,

Quelle stanze divise

Siano il vostro foggiorno

Sino al regio ritorno.

Fid. Così farò per non mirarti. *Ali.* Et io

Per nō haver da rimirarti loco. *mostrano*

Les. Et io lo fò per riposarmi ũ poco. *entrare,*

Ali. Temeraria. *Fi.* Sfacciata, *poi si volgono.*

Ali. Mi guardi? *Fi.* Mi rimiri?

Alin. Voglio goderlo,

Sì, a tuo dispetto.

Con mille vezzi

Lo baciardò,

Lo

Lo stringerò

Con dolci nodi al petto.

Voglio goderlo sì

A tuo dispetto. *entra in uno
de gabinetti.*

S C E N A X I I I.

Fidaura.

OVe siamo o mio core?

L'amor fatto è palese,

Quando penso gioire

M'uccide gelosia col suo rigore.

Ove siamo o mio core?

Sì sì, tu sei nel seno

Nel sen di chi hà costanza,

Viva pur la sperāza, e l'alma forte.

O senti di gioire, ò incontri morte.

Mi tormenta gelosia,

Quando Amor mi dà speranza.

Mà per vincer sorte ria

Tù ben sai anima mia,

Che il rimedio è la costanzá.

Mi tormenta, &c

Grave pena sente il core,

Al rigor del suo veleno,

Mà per stringer le catene

Del mio caro, amato bene,

Darò bando all'incostanza.

Mi tormenta.

Sotterranea illuminata da
Fanali.

B

4

SCE.

SCENA XIV.

Cloridano, Leonida.

Clo. Voi qui fermate il passo.
 Leonida mio Prence, or qui t'arre-
 Porto ad Ifauro, e Arconte E sta,
 Il destinato segno, e le vostr'orme
 Fian da Idalma, e Climene indi seguite.

Leo. Vanne, per noi hà il Ciel le glorie ordite.

ascende all'alto Cloridano

Leo. O quanto il core alletta
 D'alta offesa dolce vendetta;
 Morte solo, e scempi io voglio?
 Trà le straggi inalzo il foglio
 E à domar nemico orgoglio
 Sù mio braccio, sù t'affretta
 O quanto.

Mà riede Cloridano

Vieni pur con Idalma, alto Germano.

SCENA XV.

*Climene, Idalma, Leonida, Arconte,
 Ifauro, Cloridano.*

Clo. Questi, Signor, è Arconte, e questi
 Ifauro

Cli. Arconte, al sen ti stringo.

Leo. Ifauro, al sen ti annodo.

à 2. E la mia fede

Cli. Di Fidaura

Leo. Di Alinda

à 2. Ti conferma le tede.

Arc. Di regio cor afferman l'opre i segni.

Isa. Son d'anima real sensi ben degni.

Cli. Idalma a questi devi

La

La tua vendetta. *Leo.* Alla lor spada espose

Della vita di Elmira il fil la morte.

Ida. Così mi renderà lieta la forte.

Ar. Hà da quel volto il core à 2. aspre ritorte.

Is. Hà da quei lumi il seno

Cli. Tempo non è d'indugio, il vostro passo
 Sia nostra guida. *Ar.* Ecco il setiero addito.

Isa.) à 2. (Vado alle stragi, e porto il cor ferito)
Ar.

Cli. Me, con le prime squadre

Tu siegui Cloridano.

Leonida indi venga, e Idalma poi

Si mova a vendicar i torti suoi.

Non si sdegni giamai

Donna, ch'è bella;

Del cor, che la schernì

Può vendicarla un dì;

De faretrati rai

Dolce facella.

Non si sdegni.

SCENA XVI.

Leonida, Idalma.

I Dalma, ardita siegui

Di Bellona l'insigne, e dentro il sangue

Chi la beltà rifiuta ondeggi e sangue.

Chi disprezza

La bellezza

Non è degno di pietà.

Chi d'amor non volle i nodi

Dello sdegno entro le frodi

Non ritrovi libertà.

Chi disprezza, &c.

B 3

SCE

SCENA XVII.

Idalma.

Si, corro a vendicarmi; E pur nel seno
Una incognita forza
Le furie ammorza, e dice
Habbi qualche pietà d'un'infelice.
Una voce io sento al core,
E mi par, che sia d'Amore,
E mi dice,
Che la beltà
Ufar deve pietà,
Non il rigore.

Una voce &c.

Ritorna la Camera stessa,
&c.

SCENA XVIII.

Lesbo, poi Fidaura, & Alinda,

Prende qualche riposo,
Ma co i Demoni a canto
Sente il mio seno un stimolo rubelle,
Se di queste due belle,
Da me qualch'una esser volesse accolta:
Che m'inamoro anch'io pur qualche volta
Se ben hò qualche età, *si ode strepito*
Il giovenil capriccio in me non manca
Poiche in Amor . . .
Ahi qual rumor.

Fid.)
Ali.) O Cieli

escono da i
gabinetti.

Les. Che sarà?

Fid. Che dirò?

Ali

Ali. Qual scusa trovarò. *gettano à terra la*
porta.

SCENA XIX.

Climene, Leonida, Idalma, Arconte,
Isauro, Detti.

Mora Elmira l'indegno.
Les. Lesbo son'io. *Leo.* Perda la vita, e'l
Arc. Dove fuggì l'iniquo? (regno.)
Isa. Dove l'empio si ascosè?
Ali. Altrove il piè rivolse.
Idal. Per fuggir mia vendetta.
Cli. (Quanto è bella colei) *verso Alinda.*
Leo. (Vaga quella rassèbra a gl'occhi miei.) *ver*
Arc. Ma voi, come qui siete? (*fo Fidaura.*)
Leo. Chi queste son? *Isa.* Vostre consorti. *Cli.* O
Se quella fosse. *verso Alinda.* (mia.)
Leo. (O se pur quella.) E come *verso Fidaura.*
Rinchiuse in questo loco.

Fid. Vinto da impuro foco
L'indegno Elmira, per costui, che suole
Di sue lascivie esser fedel mezano.
Qui ci condusse, e ci tentò, mà in vano.
Les. Io, io? *Arc.* Spergiuro. *Isa.* Infame.
Les. Così v'è detta.
Ali. Indi qui ci rinchiuse, acciò quest'empio
Con lusinghe, e con frodi
Esequir ci facesse il suo pensiero.
Non è vero Fidaura? *Fid.* E' vero, è vero.

Les. Signor. *Clim.* Le labra chiudi.

Leo. Del tuo delitto in pena
Guida i Soldati ove il lascivo è ascoso.
Arc. Se in mezzo alle ritorte
Qui no'l conduci, esca sarai di morte.

Fid.) V'è, v'è fellon. *Les.* Sia con la buona sorte.

Ali.) V'è con Soldati.

SCE-

SCENA XX.

Climene, Leonida, Idalma, Arconte,
Isauro, Fidaura, Alinda.

Ar. **H**Or, che già di Corinto (no.
La nostra fè vi diè lo scettro, e'l tro-
Trà le fiamme di Marte
Si accenda ad Himeneo d'amor la face.
Climene, ecco Fidaura.

Cli. (A me non piace) *in disparte.*

Isa. Leonida, ecco Alinda,
Che teco deve in foglio
Cinger di ferto il crine.

Leo. (Io non la voglio] *a parte.*

Fid. (O pena, che mi affliggi. Ali. O rio cordo)

Ar. Si accoppino alle destre Eglio. *a parte*
L'anime avvinte. Cl. Trà le pompe intendo
Darli mia fè, con la corona. Leo. Anch'io.

Cli. Per Alinda)
Leo. Per Fidaura) mi accède il cieco Dio. *a par.*

Ar. Si approntino a momenti (a Clim.
Le reali gràdezze. Is. Alla mia fede. *in disp.*
Dona Idalma, Signor. Cli. Sia tua consorte.
(Già che Alinda m'impone aspre ritorte.)

Ar. A me d'Idalma o Prence
Li sponsali concedi. Leo. Haurai quel nodo
Al quale Amor t'invita)
(Se Fidaura, quest'alma hà già ferita)

Isa. (Di Leonida è certo *a parte*
Per me l'assenso. Arc. Di Climene il voto
Sarà già mio.)

Cli. Hor che si tarda? Leo. All'opra.

Arc
Isa.) In un istante

Mi adatterà le piume il Dio volante. *parte.*

SCENA

SCENA XXI.

Climene, Leonida, Idalma, Fidaura,
Alinda.

VOi qui restate unite
Sin a tempo opportuno.

Leo. Ti lascio amata Alinda.

Cli. Fidaura a me gradita.

Leo.) Parto, ma teco resta,
Cli.)

a 4. E l'alma, e'l core.

Fid. Tu vai, ma teco viene
Ali.

a 4 a parte.

Tu ben conosci, che mentisco Amore.

SCENA XXII.

Idalma, Fidaura, Alinda.

MA dove mai fuggito
E' il Rè superbo. Fid. Ah, Idalma,
Se de tuoi lumi il brio mirato havessi
D'altro modo diressi. *(viso)*

Idal. Dunque è sì vago? Ali. In quel leggiadro
La natura dipinse un Paradiso.

Fid. Hà d'oro il crine, e i lumi
Delle Sfere Celesti hanno i zaffiri,
Mista di gigli, e rose
L'alba hà nel volto, ed i rubin nel labro,
Per temprar dolci strali Amor è fabro.

Idal. (L'alma si accende) Amiche
Veggasi trar l'indegno
Vittima al mio furore,
Che scempio ne vo far, (ma sol d'Amore.)

Fid. Forfi, che havrai pietà. Ali. Forse a quel
Ti vedrò impietosita; *(volto)*

a 2. (Se mai si può yado per darli aita.) *a pe*

Ali.

Alin. Non hai provato ancora
Quanto sia dolce amor.
Se un dì lo proverai
Contenta all'or farai
Del suo gradito ardor.
Non hai.

SCENA XXIII.

Idalma, Fidaura.

Fidaura, che più tardi è il mio nemico
Cerchisi in ogni loco.

Ch'ira mi accède (Ah no, d'amore è il foco.)

Fid. Non tanto sdegno, e crudeltà,
Che forse amore t'impigarrà.
Di sua faretra l'armi homicide
Da bella bocca, che scherza, e ride
Ti forzaranno cercar pietà.
Non tanto.

SCENA XXIV.

Idalma.

Stravaganze del Fato,
Mentre di sdegno, e di furor son cinta,
Dall'armi di Cupido io resto vinta.

Questa sì, ch'è bizzaria,
Senz'amar son fatta amante;
Ed incognito sembriante
Hà trafitta l'alma mia.

Questa sì.

Sento al cor, nè sò che sia,
Che in amar son tutta foco,
E mi struggo a poco a poco
Trà l'affetto, e gelosia.

Questa sì.

ATTQ

A T T O

SECONDO

Apparato di Pompe Reali
con Machina.

SCENA PRIMA.

Arconte, Isauro.

Glà de Prencipi al moto
Disposta è l'opra. *Isau.* E dove il gran
Teatro

Ai Rè Corinti, quì recava il ferto,
Di Erei novelli al merto
Formando il Soglio, or fia
Paraninfo di sede all'alma mia.

Arc. E come? *Isa.* Mia consorte.

E' la vezzosa Idalma.

Arc. Al nodo di quest'alma
La destinò Cupido.

Isa. Ah, ah, di tue speranze io me ne rido.

Arc. Ella a mè fù promessa.

Isau. A me fù destinata.

Arc. Eh, quietati amico. *Isa.* Eh datti pace.

A. 2. Credi, ch'arde per me d'amor la face.

Arc. La mia cara, la mia bella

Io la bramo, & io la voglio,

Mi promette il Dio bendato

In

In quel seno idolatrato
 Dar ristoro al mio cordoglio. **L2**
 Io sol voglio, io solo bramo
 Il mio bene, e la mia vita,
 D'onde accese in sen l'ardore,
 Il rimedio addita amore
 Del mio core alla ferita.
 Io sol voglio.

*Al suono di sinfonia si avvanza la machina
 condotta da ventiquattro soldati, che
 facendo varij giochi, formano
 vago intreccio, che serve
 per ballo.*

SCENA II.

Climene, Leonida sù la machina. Detti

Ar. Ecco, o popoli in trono
 Di geminate Stelle eterna luce.
 Al cui fulgor, che l'ombre scorse avviva,
 Si dian le regie insegne. *Popu'o. Viva, Viva.*

Cli. Già lo scettro reale
 La destra impugna **Leo.** E da gemmato ferto
 Il crin è cinto.

Cli. Sorgendo i nostri allori
 Da Gradivi sudori,
 Il suolo di vittorie
 Frutti produce a noi di eterne glorie.

Leo. Contento regnarò

Cli. Felice goderò,

Leo. Se in braccio del mio bene,

Cli. Se in sen della mia spene

à 2. Il dì trarrò. senza ritorn.

Ar. D'Idalma fà, ch'io stringa.

Là fè, che promettesti.

Isa. Signor d'Idalma il nodo
 Promesso mi concedi.

*à Climene
 Leo.*

Lec. Sia tua. **Cli.** Sia tua.

Leo. E come? **Cli.** Ed in qual modo?

Leo. Ad Arconte promisi.

Cli. Ad Isauro giurasti.

Leo. Io, disponer la voglio.

Cli. Vò, che da me dipenda.

Leo. Non sarà mai d'Isauro.

Cli. Non sarà mai di Arconte.

Leo. M'inviti ai sdegni. **Cli.** Tu. Mi appelli al
 Ponte. *scendono furiosi.*

Ar. Sospendi l'ira. *a Climene.*

Isa. Le tue furie ammorza. *a Leonida.*

Arc. Al mio desir ti opponi,

Isa. I miei sensi contrasti,

Ar. Tu, che devi a Fidaura,

Isa. Tù, che devi ad Alinda,

Arc. Vnir il letto? **Isa.** Accomunare il foglio?

Cli. Che Fidaura? **Leo.** Che Alinda?

à 2. Io non la voglio.

Ar. Come? **Isa.** Così si tratta?

Cli. Odimi. *ad Isauro in disparte*

Leo. Ascolta. *ad Arconte à parte.*

Cli. Nel destinato loco,

Leo. Dove arder d'Imeneo doveva il foco,

Cli. Fà che Alinda a me dia d'amor la fede,

Leo. Opra, che di Fidaura io sia consorte.

Leo.) *à 2. E d'Idalma haverai l'alte ritor te.*

Cli.) *à 2. E d'Idalma haverai l'alte ritor te.*

Arc. La giuro. **Isa.** Lo prometto.

Arc. Climene se a Fidaura

Sciogli il giurato nodo,

Già, che tu sei contento, anch'io ne godo.

Chi più ti piace

Siegui ad amar.

Se il cieco amore

Arde il tuo core

Per altra face
Che si può far.

Chi.

Isau. Leonida, di Alinda

Se ricusi la fede,

Per gradirti ancor'io smorzo le tede.

Per far amante di bel sembiante

Vuol esser genio, e non beltà.

Ci vuole un vezzo, ch'il cor lusinga,

Ci vuole un brio, che l'alma astringa

A consacrarli la libertà.

Per far.

SCENA III.

Climene, Leonida.

Leo. Perché sdegni Fidaura?

Cli. Perché Alinda rifiuti?

Leo. Non gradisco il suo bel.

Cli. Non m'innamora.

Leo. Forse ami Alinda? *Cli.* Forfi.

Di Fidaura ti accendi?

Leo. Basta, basta. *Cli.* Non sò, *Leo.* Se la pretendi,

La cedo alla tua fede.

Cli. Se la brami, il mio cor te la concede.

Leo. Io l'accetto. *Cli.* Io la bramo.

Leo. Così dunque restamo.

E per toglier al sen dell'odio ogn'ombra,

Già, che da primi nodi ora disciolti

Tu farai di Fidaura, & io di Alinda:

Destinamo alla forte

D'Idalma le ritore.

Cli. Anzi, d'Isauro, e Arconte

Scielga, chi più l'aggrada, e le nostr'alme

Così di pace trovaran le calme.

Pur ch'io goda altri pur goda.

Non

Non invidio ad altri il bene,

Purch'io stringa le catene.

Di quel bel, ch'il cor mi annoda.

Purche.

SCENA IV.

Cloridano con Elmiro da Donna,

Lesbo, Deiti.

Miei Regi.

Cli. M Duce? *Leo.* Trovasti Elmiro?

Clor. Li ritiri più occulti invan cercai.

Les. Tu che dici o fellow? *Les.* Nel ritrovai.

Cli. Ma, chi è costei, che onta del Sole, hà in vi-

D'amorose faelle

[so,

Armata a danni altrui porta le Stelle.

Cler. Da Corinto cercava

Con la fuga involarsi.

Leo. Come ti appelli? *Elm.* Lidia;

Cli.) O quanto è vaga. *a parte.*

Leo.)

Leo. L'amarei, se a Fidaura.

Non havessi sacrati i pensier miei

Cli. Se Alinda non amassi, io l'amarei. *a parte*

Leo. Alla vezzosa Idalma

Serva Lidia; Ed intanto

Se costui fra poch'ore verso Lesbo a Clorid.

Elmiro non ti scopre, in preda a mostri

Dia termine alla vita.

Clim. Che per giusta vendetta

Vò, che resti il lascivo

Nel proprio sangue afforto.

Les. Dimmi, che deggio far? *piano ad Elmiro*

Elm. (Io già son morto.)

Cli. Perché di pianto aspergi

Le belle guancie? *Leo.* Forfi

Nei

Ne i strepiti di Marte

Qualche amante perdesti?

Elm. Quanto perder si può tutto perdei.

Cl.

) Se aitra non adorassi, io l'amarei. *a parte.*

Leo. Non mancano mai vaghi

A Donne belle.

Quest'anima lo sa,

Che postasi ad amar,

La fanno sospirar

Due vive Stelle.

Non.

a parte.

Cl. Lidia, spera, che amante

Ritrova in ogni tempo un bel sembiante.

Chi per te non sente amore

O non vive, o non ha core.

In quei labri sì vivaci

Di Cupido stan le faci

Per vibrar all'alme ardore.

Chi per.

SCENA V.

Cloridano, Elmira, Lesbo.

V Ada Lidia ad Idalma; E tu fra poco

Rintracciar devi Elmira,

O dar'all'aure l'ultimo respiro.

SCENA VI.

Elmira, Lesbo.

L Lesbo. *Les.* Signor. *Elm.* Che fia?

... mi scoprirai. *Les.* Non sò?

El. La fè di Servo? *Les.* Intesi dir che fia

Dell'huom, la morte, l'ultima pazzia.

El. Dove è il leale affetto? *Les.* Io t'amo, ma.

El. Sò, che del viver mio farai sostegno.

Les. Trattandosi di morte io non m'impegno.

El.

El. Oh Dei *Les.* Vanne ad Idalma.

El. Assicura quest'alma

Con la tua fedeltà.

Les. Si tratta di morir, chi sa, .. chi sa. *viva.*

Elm. Eccheggia nel mio core

Vn'aura di speranza, e par, che dice,

Non paventar, che un dì sarai felice.

Mà sotto voce

Destin feroce

Risponde, per mostrar, che m'ingannò,

Nò, nò, nò, nò.

Giardino.

SCENA VII.

Arconte, e Fidaura da una parte, Isauro, Alinda dall'altra.

Fid. A Leonida dunque

Esser deggio consorte?

Ar. Così dispon la sorte. *Ali.* Io di Climene

Devo esser sposa? *Is.* Il Ciel così destina

Fid. (Ciò fa per me.) *Al.* Tanto mi giova. *a p.*

Ar. Or dimmi,

Gradisci il nodo? *Isa.* Accetti la sua fede?

Fid. Se parlo poi? *Ali.* Se poi la lingua scioglio.

Ar. Tanto devi eseguire *Isa.* Io così voglio.

Fid. Quanti mi dai consorti?

Ali. Quanti sposi ognor muti?

Ar. Punto d'honor lo vuole.

Isa. Giusta ragion lo chiede. *Le 2.* si stringono nelle spalle, quasi accennando di sì, poi a par.

Fid. (Stolto se l' pensa) *Ali.* Folle, se lo crede.

Arc. Credilo o bella a me,

Che havrai diletto,

Purche amore

Tempri l'ardore,

E' bizis

E' bizzaria di fè
Cangiare affetto.

Credilo. *via*

Isa. Non più pensar, restati Alinda, a Dio;
Sarai contenta. (E farò lieto anch'io.)

Pensa, o bella, che gli Amanti.

Tutti quanti

Danno contenti.

Quando costanti

Smorzano in un bel seno

I lor tormenti.

Pensa.

SCENA VIII.

Fidaura, Alinda à parte.

T Inganni Arconte. *Ali.* Ti lusinghi
Isauro.

Fid. Ben schernirò con l'arti,

Al. Farò ben con le frodi...

Fid. Ma qui Idalma? *Ali.* Che veggio?

Fid. Quella mi sembra Elmira. *Ali.* Egli è il
mio bene.

Fid. Qui mi nascondo, } à ravnivar mia spene.

Ali. Qui mi ritiro

Si ascondon divise.

SCE.

SCENA IX.

Idalma, Elmira, Lesbo.

Dette a parte.

L Idia, perche sospiri? (stai

Forse d'Amor sei punta? *El.* Io sol re-
ferita dal suo stral (da tuoi bei rai)

Les. Hor vedi che sprezzasti? *piano ad Elmira*

Lid. Dimmi, ch'idolatrasti? *Elm.* Elmira.

Elm. Elmira?

Ti uguagliava in bellezza?

El. Quasi era in lui tutto il mio volto espresso.

Les. Fa conto di veder, che quasi è d'esso.

Idal. Ti corrispose? *Elm.* Nò. *Idal.* (Respi-
ro) Sai

Dove esser puote? *El.* E' da sè stesso assete.

Les. In Lidia a lui simile or l'hai presente.

(Ti mira ansiosa. *Elm.* Taci *a parte*

Idal. (Alla sembianza ard'io di quelle faci.

Les. Se Lidia fusse Elmira,

Che li faresti? *Idal.* (Io mento.)

Pagarebbe col sangue il suo demerto.

Elm. (Se quel volto sprezzai, ben'io lo merito.)

Les. Non havresti pietà?

Id. Forfi, forfi, chi sa,

Les. Per Lidia dunque o bella

Ad Elmira perdona. *Idal.* In Lidia unisco

Come Lidia l'affetto, e come Elmira

Risentito rigore.

Elm. (Moro, e vivo in un punto.) *Idal.* (Ahi,
non hò core.)

Les. (Animo.) *piano ad Elmira.* *Elm.* Prendi

Di Elmira in me vendetta (dunque.

Idal. Non posso, *El.* In me perdona.

Ad

Ad Elmiro. *Idal.* Non deggio .
Elm. Mi ami ? *Idal.* Sì . . . nò ;
Elm. Mi abborri dūque ? *Idal.* Sì , ma non si può ,
 Fra il nò , e 'l sì
 Tra il sì , e 'l nò
 Che fare non sò ;
 E in dubbio così ,
 Quel seno di neve
 Sdegnar non si deve ,
 Amar non si può .
 Tra .

*Entra Idalma , e mentre vuol entrar
 anco Elmiro , vien trattenuto da Fi-
 daura , & Alinda , onde Idalma vol-
 gendosi resta ad osservar in disparte .*

SCENA X.

*Fidaura , Alinda , Elmiro , Idalma in
 disparte .*

Elmiro. *Ali.* Elmiro. *Elm.* A voi
 Devo ò bella la vita. *Fid.* A me tu dūque
 Darai la fede . *Ali.* Io la pretendo sola ,
Fid. Che parli ? *Ali.* Che favelli ?
Les. Piano. *Elm.* (O Cieli .)
Fid. Io la voglio . *Ali.* Io la desio . (*Stolta ,*
Idal. (Che sento) *Les.* Intesi dir , che impresa è
 Voler due sodisfarne in una volta .
Fid. Che dici ? *Ali.* Che risolvi ?
Fid. Sarai mio ? *Ali.* Sarai mio .
Les. Sappi schermirti , *piano ad El.* *El.* Oh Dio ,
Fid. Parla . *Ali.* Presto risolvi .
Fid. Se cedi alla rivale ,
Ali. Se la rivale accogli ,

Fid.

Fid. Io per Elmiro
 Ti scoprirò .
Ali. Che Elmiro sei dirò .
Les. (Anima) piano ad Elm. (*El.* (Or , che farò .)
Idal. Il tutto intesi : *parte.*
Fid. Ancor tardi ? *Ali.* Ancor pensi ?
Elm. Tempo ò belle vi chiedo .
Fid. Amor , che ha l'ali
 Non può fermarsi . *Al.* Impatiente è il foco
 Della sua sfera . (*porgi.*
Fid. Dammi la destra . *Ali.* A me la man tu
Fid. Temeraria . *Ali.* Sfacciata .
Fid. Vieni , vieni al mio seno .
Ali. Vieni fra queste braccia .
Les. Se così voi farete
 Giamai vi accordarete .
Elm. Ciel , a che son ridotto .
Les. Prometti , e inganna . *piano ad Elm.*
Fid. Or via . *Ali.* Tuoi sensi suela ,
Elm. Ad vna sola
 Il cor sacrai , e se saper volete ,
 Qual sia l'idolo mio dirò indisparte .
 Così la forza io schernirò con l'arte .
Fid. Mi contento . *Ali.* L'approvo .
Fid. Or vieni . *Ali.* Nò , che prima esser io
 voglio .
Elm. È ciò poco vi vale . *Les.* (O bell'imbroglio .)
Ali. Và con Fidaura . *Les.* Lieta , a parte ad *Al.*
 Ch'io sò , ch'ei t'ama . *Si ritira El. cō Fid. a p.*
Fid. Dimmi ,
 Saran miei poli di quei lumi i rai ?
Elm. Io t'è sempre adorai ; ma se la vita ,
 Bella serbar mi vuoi , soffri , ch'io mostra ,
 Ch'ad Alinda son volti i pensier miei ,
 Ma tu il mio cor , tu la mia vita sei .
Fid. Son contenta , ò mio bene .

C

Elm.

Elm. Però se m'ami finger ti conuiene. *ritor-*
Ali Hor à me vieni *nano, e si ritira El. con Al*
Lesb. Egli te sola adora. *a parte con Fidaura.*
Fid. Lo sò.

Ali. Dimmi, son'io
 Quella, che brami. *Elm.* Io la tua fè desio;
 Ma soffri, che dimostri,
 Che per Fidaura hò in seno aspra ferita;
 Ma tu sei l'idol mio, tu la mia vita.

Ali. Son contenta ò mio bene.
Elm. Però se mi ami finger ti conuiene. *ritor-*
Ali. Tuoi cenni eseguirò. *nano.*

Lesb. Hor quì come si porta offeruarò.
 Le due prima riguardano toruamente *Elmi-*
ro, fingendo minacciarlo. poi

Fid Hor sù, dunque ti lascio. *Ali.* Elmiro, à Dio.
Fid. Già che non mi ami. *Al.* Già che mi rifiuti,
 Duopo è di sofferenza.

Fid. Che si può far, pazienza.
Ali. (Crede, ch'ei l'ama, e finge, e scherza, oh
 stolta) *a parte.*

Fid. (Pensa esser sua, e mi deride, oh infana.)
Elm. Belle. *Ali.* Vanne all'amata.
Fid. Vattene alla diletta.

Ali. Quel bel seno t'aspetta.
Fid. Il suo labro ti chiama.
Ali. Già che per lei mi sprezzì,
Fid. Già, che per lei mi sdegni,
Ali. Duopo è di sofferenza.
Fid. Che si può far, pazienza.

Falli vezzi, e dalli baci,
 L'accarezza, e al sen la stringi.
 Per quel labro amorosetto,
 Per quel seno morbidetto,
 A ragione ardon tue faci. *a parte.*
 Falli.

Ali.

Ali. Mio core Idolo mio,
 Fingerò finche vuole il cieco Dio.
 Ch'altra bella ti baci, e godi,
 Se lo pensi è vanità.
 A tuoi nodi
 Voglio esser sola,
 E quel volto, che mi consola,
 Meco sempre vnito starà.
 Ch'altra.

S C E N A X I.

Elmiro, Lesbo, Idalma.

Les **P**Vr ti lasciaro in pace. *Elm.* Eh, che'l
 mio core. Acceso è d'altro ardore.
Idal. Ama dunque, & adora
 Lidia, & Elmiro..... Dunque
 Sotto mentite spoglie
 Fingi per ingannarmi? *El.* E come? (oh Dei)
Idal. Non ti celar nè nò, Ch'Elmiro sei.
Elm. Bella, nelle tue mani
 S'è la mia vita almeno
 Tu mi dà morte, e mi trapassa il seno.
Idal. [Mi si diuide il core.] *a parte.*
Les. Qual Lidia lo perdona. *Id.* E qual Elmiro?
Elm. S'egli, della tua destra
 Sdegnò quelle, or vorrebbe alte ritorte,
 Sia l'istessa tua man, che li dia morte.
Les. Habbi pietade. *Id.* (Ah! ch'io pietà vorrei)
 Qual Lidia, placarei
 Il mio rigor; ma qual Elmiro, è indegno
 Vn'impudico. *Elm.* Lesbo
 Sà, che illibato hò il core.
Les. Egli è da bene, & io son huom di honore.

A T T O
Clim. Dirò. Idal Basta. Elm. Ti placa,
E vedrai, ch'è leal la mia costanza.

Idal. Io non ti dò speranza,
Se il core placarò
Ancora non lo sò.
Di quelli non mi fido,
Che mostrano di amar,
Ma l'alme d'ingannar
Han per vsanza.
Io non ti dò speranza.

SCENA XII.

Elmiro, Lesbo.

Elm. V Anne, Lesbo e ti adopra.

Les. Questa volta,
Fuggir la morte, ogni speranza è tolta, via.

Elm. Et io spero, che muti
L'acerbo suo tenor forte rubella,
Ch'esser cruda non può donna, ch'è bella.
Hò già prouato,

Che cosa è amor.

In vn istante

Di bel sembiante,

Che vibra ardor,

E' fatto amante

Questo mio Cor.

Hò già prouato, &c.

SCENA XIII.

Boschetto apparato per lo
sponsalizio Reale.

Vengono a suono di Sinfonia Climene &
Leonida, e vanno sù'l Trono, Escono Fidaura,
& Alinda, accompagnate da Arconte, & Isau-
ro, & si pongono sopra l'altro Trono à dirim-
petto.

Sdegno su'l dorso di smisurato Mostro.

Dunque, da i sdegni, & ire,

Ch'eccitai fra Monarchi

Sorge la quiete, e di Bellona il foco,

Dà splendori di pace in questo loco?

Voi, ch'accendete

L'onte, e i furori

Dal sen di Lete

Venite à lacerar l'anime e' i cori;

E a vostri colpi fieri

Fugga la Pace, e sol lo Sdegno imperi.

Nel mentre canta lo Sdegno, escono dalla
bocca del Mostro li suoi seguaci, & cala dall'
alto la Regia della Pace.

La Pace.

Vattene ò crudo Mostro

Al balenar à quell'eterna luce,

Che la Pace conduce; E le tue fiamme

Smorza di Stige entro l'ombroso fiume.

Sdegno. Forza à fuggir di sua potenza il lume.

C 3 Qui

Qui il mostro riducendosi in picciolo si profonda, & li dodeci seguaci dello Sdegno rimangono vinti.

Pace. Trionfi la pace.
 Trà gioie è dilette
 Stian l'anime amanti,
 E lieti e festanti
 Si accendano i petti
 D'amor alla face.
 Trionfi la pace.

Scesi dodeci seguaci della Pace lottando con li dodeci dello Sdegno formano vago intreccio, che serue per ballo: terminato il quale

SCENA XIV.

Scendono da troni Climene, e Leonida.
 Arconte conduce Fidaura à Leonida,
 Isauro Alinda à Climene.

Ar. **M**Io Nume, ecco Fidaura (con *Fid.*
 Pronta à stringer tua fede a Leon.

Isa. Ecco ò Monarca,

Alinda a tuo sponsali. a *Clim.* con *Alinda.*

Leo. Sì, vieni idolo mio. *Cl.* Vieni mia vita.

Fid. (Soccorretemi o frodi.)

Ali. Inganni aita. a parte.

Leo. Porgi la man. a *Fid.*

Clim. Dammi la destra. ad *Alinda.*

Ali.)

Fid.) a: Come?

Ar. Presto? a *Fid.* minacciando.

Isa. Che tardi? ad *Al.*

Fid. Di Leonida io sposa? *Ali.* Io di Climene?

Fid. Ben conosco verso Arconte a Leon.

Al.

Al. Ben veggio verso Isauro, e *Clim.*

Fid. Che tentate il mio core.

Al. Che volete prouar la mia costanza.

Fid. Climene è il bel, che adoro. vada da *Clim.*

Al. Per Leonida io moro. vada da Leon.

Fid. Sposo. *Al.* Consorte.

Arc. Temeraria. *Isa.* Ardita.

Clim. A Leonida vada con disprezzo a *Fid.*

Leo. Vanne a Climene con disprezzo ad *Alin.*

Arc. Fuggi chi ti disprezza a *Fid.* e la vuol
ritirar da *Clim.*

Isau. Lungi da chi ti aborre l'istesso ad *Al.*

Leo. Vieni a me, che ti chiedo. a *Fid.*

Cl. Vieni a me, che ti bramo. ad *Al.*

Fid. Ti rifiuto. *Ali.* Non t'amo.

Arc. Fidaura? *Cl.* Isauro? *Leo.* Arconte?

Isa. Alinda, Alinda? minacc.

Fid. Voglio il promesso sposo. ad Arconte.

Ali. Vò il giurato consorte. ad Isauro.

Clim. Scioglio i sponsali. *Leo.* Fràgo le ritorte.

Arc. Anco tù frangi i nodi. a *Fid.*

Isa. Tu sciogli anco i legami. ad *Ali.*

Fid. Non fia mai. *Ali.* Non fia vero.

Leo. In questo modo

Arconte mi prometti?

Cl. In questa guisa

Isauro mi assicuri?

Arc. Empia non consentisti? a *Fid.*

Isa. Sleal, non promettesti? ad *Al.*

Al. A Leonida sì. *Fid.* Solo a Climene.

Cl. Vilipendi così ad *Isa.*

Leo. Così deridi ad *Arc.*

Cl. La mia fede real? *Leo.* Mio regio impegno?

Arc. Sire. *Isa.* Signor.

Clim. Spergiuro. *Leo.* Infame. *Cl.* Traditor.

Leo. Indegno. Li mandà via.

Arc. Mio Core alla vendetta . *Isa.* Alma allo sdegno . *via.*

SCENA II.

Fidaura Alinda, Climene, Leonida.

O H Numi) *Ali.* (Oh Cieli.)
Clim. Già, che m'aborre Alinda ,

Leo: Già, che m'odia costei,

a 2 Siano a Lidia rivolti i pensier miei *a p.*

Ali. Signor , perche mi aborri. *a Leonida.*

Fid. E per qual fine

Mi odia il tuo Core *a Clim.*

Ali. Forse ,

E' deforme il mio volto ?

Fid. Tanto odiosa sono ?

Leo: Che si può far, genio nō hò con tè. *ad Al.*

Clim. Sei vaga sì, ma non gradisci a me. *a Fid.*

Bella sei , ma non mi piaci.

Da tue faci

Fabro Amor non mi faetta,

El tuo labro di cinabro .

Non mi alletta a darci baci *Bella. parte*

Cli. Resta Fidaura, a dio. *Fi.* Vanne incostante.

Forse, chi sà. *Cli.* Se il core non hò fido ,

Di me non ti doler, ma di Cupido .

Sei vaga, sei bella ,

Ma non m'innamori .

Di gemina stella ,

Tuo volto hà i splendori,

Ma l'alma rubella ,

Non cede a gli ardori . *Sei*

SCENA XVI.

Alinda, Fidaura.

C On arte trionfai.) *Fi.* Cō frode mi salvai)
Al. Ma Leonida sdegni; *Fi.* E tu Climene?

schernendosi .

A.

Ali. Ah, sì sì, intendo. *Fi.* Sì, sì, il comprendo .

Ali. Elmiro è tuo. *Fid.* Già tu d'Elmiro sei .

Al. Mio eh? *Fid.* Mio eh?

Al. Sherzi. *Fid.* Deridi .

Al. Non celarti . *Fid.* A che fingi ?

Al. Non invidio il tuo bene .

Fid. Godo de tuoi contenti. *(gigli,*

Al. Tu quel volto di rose, *Fid.* Tu quel seno di

Al. Bacciarai, *Fid.* Stringerai .

Al. Et io priva di speme. *Fi.* Et io me'n restò

Senza speranza alcuna. *(na.*

Al. Hai pur gran forte. *Fi.* Hai pur tu grã fortu-

Al. Vanne al tuo ben. *Fid.* Vanne al tuo vago .

Al. Eh, poco

Di lui mi cale. *Fi.* Hò per lui spento il foco-

Al. S'Elmiro arde a tua face,

S'egli te solo adora .

Ali. Proposi *Fid.* Già risolli .

Ali. Cangiar'oggetto. *Fid.* Di mutar amante .

a 2. (Affè, ch'Elmiro è solo a me costante.)

Alin. Vò trovar un'amante

A modo mio .

Benche non habbia tanta beltà ,

Pocò mi cale, se fedeltà

Lidie nel core l'alato Dio . *Vo.*

SCENA XVI.

Fidaura,

H Or che Alinda delusi , è da me lungi
Quel geloso timor, che l'alme affanna

Chi pensa farla a me troppo s'inganna .

Sèto già, che nel mio seno. Il contè. o brillarà,

Se il mio bene è a me costante,

Più di me felice amante

In Amor non si vedrà , *Sento*

Parla Amor, e dice al core. Che felice goderà.

Viva in petto la speranza,

Che chi armata è di costanza .

Nell amar trionfarà ,

Parla

C 3

ATTO

A T T O

T E R Z O .

S C E N A P R I M A .

Delitiosa.

Arconte.

IO così vilipeso?
 Io, che a Prencipi indegni.
 Ereffi il trono?, e restar deggio in vita?
 Ah nò, Stelle spietate,
 Che tardate? vibrare i vostri strali
 Per terminar i giorni miei fatali,
 Che con il mio morire,
 Finirà l'alimento alle vostr'ire.
 Ma se i fulmini tarda *(la spada.*
 Il Ciel perverso, di mia spada il lãpo. *suada*
 Il dì m'oscuro, e faccia giusto scempio
 Di un disleal, di un traditor, di un'empio.
mostra ferirsi.

Ma spirar deggio io solo?
 Ah nò, meco pur cada
 La cagion del mio male,
 Tronchisi col mio stame
 Ad altri il filo, e'l ferro irato apporte
 Col fin dell'altrui vita a me la morte.
mostra entrar furioso.

SCEA

S C E N A I I .

Isauro, Arconte.

Ferma Arconte, ove vai? *Ar.* De Prenci indegni

Corro alle stragi. *Isa.* L'ira insana affrena,
 Con altro modo spetta
 A noi far la vendetta.

Arc. E come? *Isa.* Vniti, a Popoli, e guerrieri,
 De Prencipi depresso il fiero orgoglio,
 Li renderem privi di vita, e foglio.

Ar. Il tuo consiglio approvo.

Isa. E acciò, che gelosia
 Per Idalma non turbi il nostro core,
 Giuriam gli antichi voti
 Per Fidaura, & Alinda.

Arc. Io dò mia fede
 Ad Alinda. *Is.* A Fidaura io dò mie tede.

Ar. Che si tarda? *Isa.* Di Elmiro.
 Si procuri novella. Andiam...

Arc. Ferma. *Isa.* Che veggio? *Arc.* Che rimiroy?
Is. Osserviamo in disparte. *Arc.* E' Elmiro.
Isa. E' Elmiro.

S C E N A I I I .

*Elmiro, Alinda, Lesbo, Fidaura, che so-
 pragiunge, Detti in disparte.*

Ali. **D**Vnque è mia la tua fede?
Elm A un solo ardore
 Serve d'ara il mio core.
Les. Egli per te se'n more.

C 6

Ali.

Ali. Mi accendon quei bei rai.

Lef. Io per te mi adoprai.

Elm. Tu sola sei

Il sol de i lumi miei.

Ali. Dūque e Fidaura esclusa? *Lef.* Amar colei?

Elm. Anzi l'odio, l'aborro, e la detesto.

Fid. (Intendo, intendo.) *Lef.* Hor tu capisci il

Elm. Sol la tua fede io stringo. (resto. *ad Ali.*

SCENA IV.

Fidaura, Detti.

COME, come? *Elm.* Che vuoi? (non fai, che fingo.) *piano a Fidaura*

Ali. Che pretendi Signora.

Lef. Per tè non vi è più speme. (*Ei la deride*) *piano a Fid.*

Elm. Li nodi, che giurai

Franger in van ti accingi,

Già son di Alinda. (*Fingi cara, fingi* *piano a Fil.*

Fid. Dunque non hò speranza?

Elm. Duopo è di sofferenza.

Lef. Fingi così *piano a Fid.* *Ali.* Che si può far. *Lef.* Patienza.

Fid. Almeno. *Elm.* Inuan ti adopri. *Ali.* E a me sol fido.

Fid. Sì crudo, eh? quanto io godo. *Lef.* Oh quanto rido. *a parte.*

Fid. Vanne sleal, chi sà, forse, che vn giorno

Ti dorrai di quel pianto,

Che fai sgorgar da miei dolenti rai (*a Fid.*

(Oh, che diletto.) *Lef.* Affè, che nulla fai

Ali. E mio sì, sì, e piangi quanto fai.

SCE.

SCENA V.

Arconte, Isauo, Detti.

ANDIAMO. *Isau.* E' tempo. *Lef.* O Ciel. *Elm.* Numi, che scerno?

Lef. A nascòder mi vò sotto l'inferno. (*và fug-*

Arc. Ah Sire. *Isau.* Ah mio Signore. *gendo.*

Arc. Quanto ti ricercai.

Isa. Quanto per te stentai. *Em.* Finger cò uiene.

Arc. Già, che l'aure amor spiri

Sperar tornar per la nostr'opra al foglio.

Isau. Tue palme inaffiarò co i miei sudori.

Elm. Amici, in' uoi confido. [*Ah traditori*]

Arc. Se Fortuna rubella

Impensato diè l'adito al nemico,

Io de popoli l'armi

Temprarò in tua difesa. *Isa.* Io co i guerrieri

Segnarò de nemici i dì fatali.

Elm. In voi fondo mia speme. (*Ah disleali.*)

Isa. E acciò tu vegga

Quanta è leal mia fede, e quanto t'amo,

Alinda, che idolatri,

E che amasti, ti dono;

Sia tua consorte. *Cl.* Io già di Alinda sono.

Fid. E di me non si parla. *Isau.* A miei sponsali

Ti vnisce il cieco Dio. (*mio. verso Fid.*

Arc. Tu sei d'Isauo. *Ali.* Al tuo dispetto è

Arc. Ma se la sposa io perdo,

Bramo d'Idalma i nodi.

Elm. Pugna, e trionfa, & al tuo sen si annodi.

Isa. Io godo del mio Fato. *Ali.* Io di mia sorte.

Elm. Son lieto. *Arc.* Son felice. *Fid.* Io son d

morte.

SCE.

SCENA VI.

Cloridano. Detti.

LIdia, il Prence Climene
 A momenti ti attende, (esclude
 Vieni *El.* Che fia? *Clo.* Ogn'altro indugio
 Ordine espresso. *Elm.* Vengo, ma --
Clor. Che temi?
 Andiam, ch'oggi felice
 Per te rota la sorte. *via.*
El. (In voi stà la mia vita, e la mia morte.
Fid. Vanne lieto Signor. *Isa.* Vedrai fra poco
 Tua fortuna risorta. *Ali.* A dio mia vita.
Fid. Vendicarmi saprò se son tradita.)

SCENA VII.

Arconte, Fidaura, Alinda, Isauro.

NOn è tempo d'indugi. *Is.* Amico, all'opra.
 A stimolar io vado
 Del popolo il furore, e tu rimani
 A disponer le squadre, acciò che il sangue
 De Regi ingrati estinti
 L'Anfiteatro accoglia. E tu mia cara *a Fid.*
 Goder spera a momenti
 Gli amorosi contenti.
Fid. Tanto bramo Idol mio. (Ah lingua menti.)
Isau. Ti prometto d'amar
 Sempre costante.
 Non mirarò giamai,
 D'altra bellezza i rai,
 Ma voglio idolatrar
 Il tuo sembiante.
 Ti prometto.

SCE

SCENA VIII.

Arconte, Alinda, Fidaura.

Fidaura ossequiosa
 Siegui la tua Regina.
Fid. (Forse, che non sarà.) *a parte.* *Ar.* Et io qual
 Argo,
 Del tuo real consorte
 Vado a fermar la sorte.
 Allettati, lusingati
 Con la speranza.
 Dopo le noie
 Recar le gioie
 Al cor
 D'amor è usanza.
 Allettati.

SCENA IX.

Alinda, Fidaura.

OR, che dici superba? ... *Fid. tace.*
 Olà son tua Regina.
Fid. L'anima a te s'inchina.
Ali. Ti accendi più di Elmiro?
Fid. Dal suo amor mi ritiro.
Ali. Se mai più quel bel nome
 Pronuntii...? Se più il miri?
Fid. (O furori, o martiri.)
Ali. Mirate bel sembiante
 Da farsi idolatrar da regio amante?
 Vedi, chi presumeva
 Dal sen rapirmi l'adorato oggetto;
 Sfacciata; Elmiro è mio, a tuo dispetto.
 -- Sieguimi qual vassalla. *Fid.* Averno hō
Ali. Al goder voglio esser sola. (in petto.
 Non

S C E N A X.

Fidaura.

Furie, spietate Erinni,
 Che fate? che tardate,
 Che quest'anima mia non lacerate.
 Io senza Elmira? io serba.
 Dell'indegna rivale?
 Agitatemmi, Tormentatemmi,
 Fate stratio del mio cor.
 Son avanzo d'empio Fato,
 Scherzo misero del destino;
 Gioco sono della sorte,
 Chi per pietà mi uccide, (morte.)
 Chi mi trapassa il sen, chi mi dà
 Morir, morir? Che parli anima vile?
 Sarà in altri il mio mal causa di riso.
 D'altri sarà il tuo bene,
 Goderà la nemica, vivi, vivi:
 Ma priva del suo core,
 Come viver può mai chi è senza vita?
 Consigliatemmi o Cieli, o Stelle aita,
 Odio, gelosia, rabbia, e furore
 Ravvivano il mio core, e à forza d'ira
 L'anima mia respira.
 Fidaura sia d'alta vendetta esempio;
 Vò che mora l'iniquo, e cada l'empio.
 All'armi allo sdegno.
 Non hò di beltà,
 Più senso, ò pietà.
 Si uccida, pera, ù traditor indegno.
 All'armi.

S C E N A XI.

Idalma, Fidaura.

Idal. **F**idaura? *Fid.* Presto Idalma,
 Corri, che son traditi i tuoi germani.
Idal. Come? *Fid.* Sposo di Alinda è fatto El-
 miro, **Che**

Che di Lidia mentendo il nome imbelle,
 Non cura fè, fatto ad amor rubelle.
Idal. Sposo di Alinda?

Fid. Che più tardi? che pensi?
 Corri, deh corri a ripararne il danno,
 Son collegati infedeltade, e inganno.
 All'armi, al furore
 Di chi mi mancò
 Vendetta farò;
 Si estingua, cada, vn empio vn
 traditore. **All'armi.**

S C E N A XII.

Idalma.

Inqual torbido Egeo
 Di confusi pensieri ondeggia il core?
 Corro doue il timore
 Il piede appella, e pur mi dice l'alma,
 Che fra tante procelle haurò la calma.
 Cara speranza allettami,
 Dammi riposo Amor.
 Se il foco di tua face
 M'incenerisce, e piace,
 Te l'anima diletta
 Nell'adorato ardor.

Cara.

Dolce costanza apprestami
 Qualche riposo al sen.
 Se il dardo, che m'impiega
 Non sana la mia piaga:
 Nell'anima tu restami
 Co'l tuo ristoto almen.
 Dolce.

A T T O
S C E N A X I I I .

Elmiro, Climene .

L Asciami? *Clim.* Inuano il pensì.
Elm. Da mè, che chiedi? *Clim.* Amori.
Elm. Così forza si fa?
Clim. Colpa n'è tua beltà. *El.* Così il tuo core
 Impudico tant'osa?
Clim. Eh, lascia questi sensi, e sij mia sposa.
Elm. Sotto la regia fè l'honor s'inuola?
 Amor forza non vuole.
Clim. Dunque accetta le preci. o mio bel Sole:
Elm. Sono preci lasciue.
Clim. Anzi pudiche, se per mia consorte
 Ti destina la forte .
Elm. Già preueggo la morte .
Cli. Dami la fede in pegno o mio bel Nume .
 Giache appresta ai spòsali amor le piume,
 Dimmi o cara, vuoi, ch' amore
 Sani il core, che già ferì?
 Dch rispondi, e dimmi sì?
 Che così. Arderò lieto a tue faci,
 Onde il sen s'incenerì .
Elm. Non posso. *Clim.* Chi tel vieta?
Elm. Il mio Destino.
Clim. Lusingarmi in van sperì
 Dammi la fede. *El.* Scoftati impudico?
Clim. Eh via, non arrossirti. (forza)
Elm. Scoftati dico . *Clim.* Olà, (adoprerò la
Elm. Difenderammi il cielo.
Clim. Sono amanti anco i Numi.
Elm. Soccorso. *Clim.* Se non taci
 Del mio furore accenderò le faci.
Elm. Non vi è chi mi soccorra?
 Signor. *Clim.* Orsù mia vita
 Donami la tua fede. *Elm.* aita, aita.

S C E .

T E R Z O . 55
S C E N A X I V .

Leonida detti. (Come)

F Erma, che fai? *Clim.* Non impedirmi. *Leo.*
 In simil guisa? *Elm.* (ah Sire)
 Deh moua ingiusta forza
 Nel tuo seno clemente
 Pietà d'alma innocente.
Leo. Così tratti ò Climene?
Clim. Eh vanne, e lascia a me l'amato bene .
Leo. Dico, che in sen reale
 Lasciua forza è indegna. (Lidia)
Elm. (O ciel respiro.) *Clim.* Vanne dico. *Leo.*
 Per inuolarti a quelle impure faci (El.
 Meco vieni sicura. (Io vò tuoi baci piano ad
Clim. Inuan tenti lo scampo. (po. a parte.
Elm. (Dal fiero Euripo in cruda Scilla incià-
Leo. Vieni... *Cl.* Ferma, oue vai? *Leo.* Toglio ad
 vn Rege
 La causa, ch'ecclissar li può l'honore.
 (Vieni à temprar dell'alma mia l'ardore.]
 piano ad Elm.
Clim. Lasciala olà. *Leo.* Climene. tu mi forzi
 correggerti con l'armi.
Clim. Audace, in questa guisa
 Tu prouochi il mio ferro?
Leo. Impudico. *Clim.* Arrogante. vogliono cimi.

S C E N A X V .

Fidaura. Detti.

A H, che fate? correte,
 Correte à ripararui
 Dall'ingiurie del Fato.
Clim,)
Leo.) Come? *Fid.* Sì sì, correte,

Le

Che fiero tradimento

Vi minaccia la vita. (*El. O ciel, che sento?*)

Clim. Dimmi

Clim. Di Corinto la plebe

Eccitata alle stragi, Con il sãgue de vostri
Vuol di Elmiro celato intinger gli ostri .

Leo. Elmiro viuo. *Fid.* E' doue men si crede.

Elm. Deh nõ scoprirmi. *Fid.* Ah, mãcator di fe-

Clim. Io, io con questa destra [*de. a parte.*

Voglio squarciarli il core [*re. a parte.*

Doue? *Elm.* (Taci mia vita. *Fid.* Ah, tradito.
(Vò palesarti.)

Leo. Dimmi. *Fid.* Se più tardate

E' vano ogni disegno;

Se tardate perdetes e vita è regno. [*gno.*

Leo. Alle stragi, alle furie. *Clim.* All'ira, e sde.

Leo. Voi, che l'Erebo accendete

Al mio cor furie correte .

Agitate, stimolate

Il mio sen , Co'l velen,

Ch'in pettò hauete . Voi . *Và.*

Fid. Tu, che pensi, ò Climene? (*ne. ad Elm.*

Cli. Quel crin forma al mio piede aspre cate,

Lasciarti non vorrei

Bel volto, ch'innamori:

Ma se partir conuiene ,

Saranno a te mio bene

Riuolti i pensier miei

Fra i sdegni, e fra gli ardori. *Lasc*

SCENA XVI.

*Elmiro, Fidaura, Idalma, & Alinda, che
sopraggiungono da due parti .*

CARA... Perche sì fiera? *Fid.* Anzi vogl'io
Ora scoprirti. E già, che m'hai schernita

Vò, che perdi in vn punto, e regno, e vita.

Elm.

Elm. Fermati mio tesoro,

Ch'io t'amo, anzi ti adoro. (*soprauëg le 2.*

Fid. Vanne, vanne ad Alinda,

Vanne alla bella sposa.

Elm. Dura necessità finger mi fece.

Fid. Oh, chi ti crede. (*si volge*) *Elm.* Bella

Vorrei mostrarti il core ,

Que il bel volto tuo scolpiuui Amore .

(*Finger mi è forza.*) *Idal.* Oh infido. *Ali.* Oh

Traditore . *a parte.*

Fid. Qual me'n porgi motiuo? *uo.) a parte.*

Elm. Che per te moro. (*Idal.* Disleal, *Fid.* lasci-

Fid. Dunque sarà mio sposo?

Elm. Prometto i miei sponsali.

Fid. Dãmi la fe. *Elm.* Cara, mentir non soglio.

Fid. Se vuoi, ch'io taccia la tua fede io voglio.

SCENA XVII.

Idalma, Alinda. Detti.

DAlli la mã. *Ali.* Porgi la destra *Id.* Stringi
L'adorata beltà .

Ali. Abbraccia l'Idol tuo. *) Al.*

) Id. Così si fã?

Fid. Che pretendete. *Elm.* (Oh Dei)

Ali. Ei giurommi i sponsali .

Idal. Mi promise i suoi voti.

Fid. Hor, che rispondi? *Elm.* guarda *Idal.* e tace.

Ali. Quante mogli pretendi?

Idal. Quante consorti chiedi?

Fid. Per quante serbi ardore?

Ali. Impudico. *Idal.* Lasciuo. *Fid.* Traditore.

Elm. [Congiurò contro mè Fortuna, e Amore]

Ali. Non parli? *Id.* Non rispondi. *Fid.* A che la.

Frenar? *Elm.* L'alma è confusa. (*lingua*

Al. Empio. *Id.* Sleale? *Fid.* Il tuo rossor t'accusa.

Al. Ma, se derisa m'hai, *Id.* Se m'hai schernita,

Fid.

Fid. Se così m'hai tradita .

a 3. L'ardir ne pagarai con la tua vita .

Elm. Idalma . . . *Ida.* Và sleale .

Elm. Alinda . . . *Al.* Via spergiuro !

Elm. Fidaura . *Fi.* Vanne impuro .

Elm. Io son . . . *Al.* Non favellar . *El.* Udite . *Fid.*

Idal Son tuoi labri mendaci . Taci)

Al. Godi Fidaura . *Ida* Sposa Alinda . *Fid.* Unisci
Al tuo sen queste belle .

Elmiro cerca accostarsi, e tutte lo discacciano .

Al. Scoftati . *Idal.* Lungi . *Fid.* Adietro .

El. O Cieli, ò Stelle .

Al. Che ingannator, *Fi.* Che tessitor di froda .

Idal. Oh, che amante alla moda .

Elm O qualch'una mi uccida, verso *Al.* e *Fid.*

O qualch'una mi accetti, verso *Idalma.*

Per dar fine, o dar pace al mio cordoglio .

Al. Io ti sdegno . *Fid.* Io ti sprezzo . *Idal.* Io
non ti voglio .

Al. Io con te non voglio pace,
Che sei troppo lascivetto .
Mostri d'esser morbidetto,
Mà cocenti hai sì le voglie,
Che non basta una sol moglie
Per dar esca alla tua face .

Io .

S C E N A X V I I I .

Elmiro, Idalma, Fidaura,

El. **I** Dalma . *Idal.* E' qui Fidaura ;
Che all'alma tua puo rēdere il sereno ;
Con essa godi, e te l'annoda al seno .
Baciala, baciala, se ti alletta,
Stringila al seno, se t'innamora .
Godila, godila, se ti diletta,
Amala sempre, se lei ti adora . Baciala

SCE.

S C E N A X I X .

Elmiro. Fidaura .

Elm. **F**idaura: *Fid.* E pensi ancora
Ufar meco le frodi ?

Vanne con l'altre à stringer i tuoi nodi .

Non mi dar esca nò ,

Ch'alla tua rete io non verrò .

Puoi lusingarmi

Puoi allettarmi

Co i tuoi bei rai ,

Ma, ch'io ti creda mai

Esser non può .

S C E N A X X .

Elmiro .

O D'Astri incrudeliti
Contro me troppo barbare vicende .

Quando risorger penso

Dall'onde di fortuna ,

Dove restai con le grandezze afforto ,

Ritrovo ancora il mio naufragio in porto .

Tu mi conforta

Dolce speranza .

Tù dà tregua alle mie pene ,

Al mio cor languir conviene ,

Se non fai scorta

Alla costanza .

Tu .

Dammi ristoro

Numo vo'ante .

Dona pace à questo core ,

Che penar à tutte l'ore

Di genio amante

E' stravaganza .

Tu mi conforta ,

SCE.

A T T O
S C E N A X X I.

Anfiteatro illuminato.

Arconte, con Soldati, e Popolo, disponendoli à posti.

QUi vi fermate o fidi,
Voi qui pronto tenete
Più, che l'armi, il coraggio.
E voi, forti, a miei cenni in questo loco
Di Marte irato, accenderete il foco.

Poi, udendo sonare li stromenti bellici.

SU guerrieri feroci
Per il vostro Monarca
Pugnatte, combattete;
Li Tiranni abbattete, e la Vittoria
Parto di vostra fe, sia vostra gloria.
*Segue a fiero combattimento, fr' gli Ateniesi, e
Corinti, & quelli van cedendo.*

S C E N A X X I I.

*Arconte, pugnando con Climene, Isauro
con Leonida.*

SEi vinto. *Isau.* Cedi iniquo.
Cli. Traditor. *Leo.* Disleale. *combattèdo.*
Arc. Sei vittima al mio ferro.
Isa. Già la morte ti arriva.

Voci di popolo. Viva Elmira, viva.

S C E N A X X I I I.

Alinda, Fidaura, Detti.

DOve fuggo? *Fi.* Ove scampo? *Cli.* Il fiato
estremo
Spirarò corragioso

S C E N A U L T I M A.

Elmira, con Idalma. Detti.

NON temer, che t'involo
Dalle stragi, o mia bella; E voi fermate.
Idal. Lo miro, e pur no'l credo.

Ar. A te mio Rege. *Is.* A te mio Nume! Io cedo.

Elm. Leonida, Climene, io sono Elmira.

Cli. Tu Elmira? *Leo.* O Ciel, che sento?

Cli. A te Signor mi rendo. *Leo.* A te mi dono.

Elm. Ad ambi per Idalma or io perdono.

Se la guerra moveste,

Perche la rifiutai,

Hor l'accetto, & adoro i suoi bei rai.

Id. Ma non sposasti Alinda?

El. Finì, acciò di questi empì verso *Ar.* & *Is.*

Fingendo i tradimenti

Stringer potessi te mio vago bene.

El. Amati lacci, o dolci mie catene.

Al. Già per Elmira ogni speranza è spenta.

Fid. Purche non sia d'Alinda, io son contenta.

Al. Se Fidaura nol gode

Ar. Sig. errai. *Is.* Perdono.

Ar. Ti rēdo al soglio. *Is.* Per me riedi al trono.

Id. Con alma grande i loro falli oblia.

El. Tutto à te si conceda anima mia.

Arc. Già che da Prenci, o Isauro

Fur disciolti i sponsali,

Di Fidaura, & Alinda:

Sire, Se la concedi, Alinda è mia.

Is. E Fidaura ad Isauro avvinta sia.

Clim. Fermate. Noi Germano

Della giurata fe serbiamo il patto.

Leo. Alinda, a me ne vieni

Cli. Fidaura al sen t'annodo.

Clim. Belle per voi sarà di Atene il foglio?

Fid. Di Climene io consorte?

Ali. Di Leonida sposa? a 2. Io non lo voglio.

Fid. Se Fidaura sprezzasti,

Al. Alinda se sdegnasti (anchio ti sdegno.

Fid. S'ei mi adorò, Leonida è il cor mio.

Ali. Climene, se mi amò, solo desio.

Cli: O gradito rifiuto.

Leo. O bramata ripulsa. *El.* Assento al laccio.

Cli. Mio ben, *Leo.* Mia vita. *Ali.* Ti stringo,

Fid. Ti abbraccio.

4. E all'amorosa face

Fugga la guerra, e splenda sol la pace.

Fid. Di chi servo è di Cupido

E gioir, e penar conviene al cor.

Sono fiere or le catene,

Sono care or quelle pene,

Che in nodi tenaci

Di amplessi, e di baci

Tiene avvinto il Dio d'Amor.

Di chi.

IL FINE.